

Il marchigiano Alessandro Moscè e lo sguardo incantato sulla vita Poesie sul filo dei ricordi e dell'esilio

di
**ROBERTO
PAZZI**

Sono rimasto un giovane vecchio/ che incolla il suo passato, / che ha i ricordi nel corpo, che guarda il mondo / alla fine di ogni inverno...

Ecco la poetica di Alessandro Moscè già tutta nel pascoliano fanciullino che conserva l'incanto dello sguardo primario sulla vita. Ecco l'incrociarsi fin dalle prime liriche della sezione "Di città in città" della sabiana fedeltà al lirico valore delle cose, talismani preziosi della nostra identità, con l'epicità del quotidiano, la capacità di immergere la propria vita nella "calda vita di tutti". Ecco il tema dell'esilio dalla città di origine, Ancona – così simile alla Trieste di Saba, con quel porto dove le razze si mescolano e le ascendenze ebraiche dell'uno e dell'altro poeta, si lasciano leggere ...

Ecco la vita di Alessandro bambino, in esilio a Fabriano, protesa al ritorno dai nonni, sul mare di Ancona, nave pronta a salpare dal "gomito" su cui si adagia, "ancona" in greco. Mi son perso nella

lettura di questo bel libro di poesia, il terzo di Moscè, per inseguire il suo filo dei ricordi, e mi sono magicamente ritrovato a rammentare i miei, di esiliato a Ferrara dalla Liguria. Ma non è forse sempre così con i poeti veri? Non parlano sempre di noi nel parlare di sé? "Sempre di sé parlava, ma come lui nessuno ho conosciuto che di sé parlando/ e ad altri vita chiedendo nel parlare / altrettanta e più ne desse/ a chi stava ad ascoltarlo": così diceva Sereni di Saba. E certo, a leggere "Hotel della notte" ci si ritrova ospiti della poesia della nominazione delle cose senza l'intellettualismo degli ermetici, seconda una linea di prosastica fedeltà alla parola logorata dalla santa banalità del quotidiano, santificata dall'ombra di tutti quei nonni morti, del matto, santo Pierino.

Moscè vola in una scrittura felicemente affacciata sul versante della poesia quanto su quello della prosa, danzando in equilibrio. Per questo ha potuto darci uno splendido romanzo di esordio, "Il talento della malattia" (Avagliano), che sta per diventare film, su quel suo transfert col popolare eroe del calcio che era Giorgio Chinaglia.

Hotel della notte
di Alessandro Moscè
Aragno editore
pag. 106; € 10

